



sabato 1 giugno
ore 20.30

Chamber Orchestra of Europe

Olivier Stankiewicz oboe

Rie Koyama fagotto

Lorenza Borrani violino e direzione

Richard Lester violoncello

Sir András Schiff

pianoforte e direzione

Chamber Orchestra of Europe

Olivier Stankiewicz oboe

Rie Koyama fagotto

Lorenza Borrani violino e direzione

Richard Lester violoncello

Sir András Schiff

pianoforte e direzione

JOHANNES BRAHMS

Amburgo, 1833 – Vienna, 1897

Variazioni su un tema di Haydn op. 56

Tema. Andante

Variazione I. Poco piu animato

Variazione II. Piu vivace

Variazione III. Con moto

Variazione IV. Andante con moto

Variazione V. Poco presto

Variazione VI. Vivace

Variazione VII. Grazioso

Variazione VIII. Presto non troppo

Finale. Andante

JOHANNES BRAHMS

Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra op. 15

Maestoso

Adagio

Rondò. Allegro non troppo

FRANZ JOSEPH HAYDN

Rohrau, 1732 – Vienna, 1809

Sinfonia Concertante op. 84

(direzione di Lorenza Borrani)

Allegro

Andante

Note di ascolto

J. Brahms - *Variazioni su un tema di Haydn op. 56*

Brahms era un maestro delle variazioni, a dispetto dell'opinione di Schumann che fosse una forma fosse arrivata ormai al tramonto. La variazione tematica intesa in senso ornamentale e virtuosistico, come nella musica del Settecento, aveva ormai fatto il suo tempo, ma trattata come un laboratorio per studiare le possibilità intrinseche del suo materiale e inventare nuove declinazioni del concetto di forma, invece, apriva le porte a nuove frontiere espressive, come ben capirono i compositori del primo Novecento a partire da Arnold Schönberg. La variazione, dunque, mostrava allo stesso tempo un lato conservatore e uno progressista, uno sguardo rivolto all'indietro e un desiderio di sperimentare cose nuove. Era, insomma, musica del passato e dell'avvenire, per usare un'espressione allora di moda a proposito di Liszt e di Wagner. Sembra inevitabile, dunque, che Brahms, Giano musicale bifronte quant'altri mai, abbia prediletto questa forma di composizione, presente in maniera diversa in tutta la sua produzione.

Le *Variazioni su un tema di Haydn op. 56* rappresentano un caso unico. La principale caratteristica di questo lavoro, che lo rende non solo singolare nella produzione di Brahms ma anche una rarità nella musica del suo tempo, è il fatto di essere un gruppo di variazioni destinato all'orchestra e non a un singolo strumento. Per la verità, Brahms preparò quasi contemporaneamente la versione orchestrale e quella per due pianoforti delle *Variazioni di Haydn*, assegnando il numero d'opus 56a alla prima e 56b alla seconda. In realtà, Brahms stese prima la versione per due pianoforti e immediatamente dopo trascrisse le variazioni per orchestra, ma il fatto stesso che nel numero d'opus abbia dato la precedenza a quest'ultima lascia intuire che nella sua mente il lavoro avesse preso forma quasi immediatamente con una sonorità orchestrale. Il manoscritto della versione per due pianoforti è datato «Tutzing, luglio 1873», vale a dire il periodo in cui stava lavorando più intensamente alla lunga gestazione della *Prima Sinfonia*. Il tema che diede spunto alle *Variazioni*, però, era stato trovato da Brahms qualche anno prima, nel 1870. Brahms aveva copiato due pezzi da manoscritti attribuiti a Haydn, un *Andante* di una *Sinfonia in si bemolle maggiore* e il secondo movimento di un *Divertimento*, sempre in si bemolle maggiore, per un ensemble di strumenti a fiato. Questo movimento recava un titolo, *Chorale St. Antoni*, ed era strumentato per due oboi, due corni, due fagotti, un terzo fagotto e un serpentone, una sorta di antenato del basso tuba ormai anacronistico ai suoi tempi. Brahms riprese quasi alla lettera l'originale attribuito a Haydn, ma riunì la parte del terzo fagotto e del serpentone nel timbro del controfagotto, uno strumento usato raramente allora in un'orchestra sinfonica e impiegato da Beethoven nella *Quinta* e nella *Nona Sinfonia*, oltre

che nel *Fidelio*. Inoltre, rinforzò la parte del controfagotto con il pizzicato di violoncelli e contrabbassi. Il particolare colore di questa combinazione di strumenti a fiato deve aver certamente colpito Brahms, ma quello che ha maggiormente catturato la sua attenzione fu probabilmente la singolare fisionomia del tema. Esso, infatti, è composto di due parti, la prima di dieci battute e la seconda di diciannove. La forma dell'insieme, però, è chiaramente articolata in quattro elementi: una prima sezione, una seconda sezione, una parziale ripresa della prima sezione e una coda conclusiva. La prima sezione è formata da due frasi di cinque battute, mentre la seconda è divisa in due frasi di quattro. La frase della prima sezione viene ripresa dopo la seconda sezione, ma non nella forma originaria, bensì accorciata da cinque a quattro battute. La coda, infine, è a sua volta formata da due parti asimmetriche, la prima di quattro battute, e la seconda di tre. Ce n'era abbastanza per far drizzare le orecchie a un compositore come Brahms, così sensibile a tutto ciò che aiuta a spaiare il fraseggio periodico. Brahms, infatti, non lesina le invenzioni per disorientare continuamente le aspettative dell'ascoltatore nelle successive otto variazioni più il grandioso *Finale*, dimostrandosi in questo un perfetto discendente di Haydn. Nella prima variazione, per esempio, gli archi nascondono la struttura in cinque battute della prima sezione del tema iniziando sull'ultimo quarto della prima battuta, come se fosse un levare di una frase in quattro. In maniera analoga, Brahms confonde le acque anche nella seconda parte, trasformando il precedente fraseggio regolare di quattro battute in un disegno dispari degli archi (2+1), e prolungando con una legatura la nota ribattuta dei corni, ossia le ultime tre battute della coda, trasformandola in una figura pari. Questi giochi di prestigio, sempre più ingegnosi e complessi, proseguono per tutte le variazioni. La seconda, per esempio, isola la prima battuta della quinta per creare così una frase periodica di quattro all'interno di una struttura irregolare. Brahms procede così in tutte le altre variazioni, inventando sempre nuovi e brillanti sotterfugi per contraddire la natura del tema, peraltro già di per sé abbondantemente contraddittoria. Il *Finale* è l'apoteosi di questi processi compositivi. La prima parte è formata da una passacaglia su un basso continuo di cinque battute, derivato dal tema principale, che alla fine ritorna trionfante nel pieno splendore di tutta l'orchestra, come la vittoria finale di Sant'Antonio sulle subdole e ingannevoli tentazioni della carne.

F.J. Haydn - Sinfonia Concertante op. 84

Haydn, a differenza di Mozart e Beethoven, fu un buon pianista ma non un virtuoso della tastiera. La sua arte, di conseguenza, ha trovato strade migliori per esprimersi che i lavori per un singolo strumento, soprattutto nella musica per orchestra e in quella da camera nelle sue varie combinazioni strumentali. La particolare sensibilità richiesta dal concerto solistico

*H. Schubert
J. Brahms.*



Johannes Brahms in una fotografia autografata di C. Brash, Berlino 1894

era in qualche modo estranea al suo carattere, che privilegiava una retorica più complessa rispetto al mero antagonismo tra il singolo strumento e l'orchestra. Malgrado ciò, Haydn padroneggiava bene anche la scrittura concertante, come dimostrano i numerosi passi solistici sparsi nelle *Sinfonie* scritte per il pubblico di Londra. Un vecchio allievo di Haydn, Ignaz Pleyel, si era trasferito a Londra all'inizio degli anni Novanta, dopo aver acquistato una discreta popolarità a Parigi prima della Rivoluzione. Il suo punto di forza erano le composizioni che mescolavano il linguaggio sinfonico e quello solistico, con lavori che aveva intitolato *Sinfonie concertanti*. Pleyel era stato ingaggiato per la stagione 1792 dal Professional Concert, un'impresa concorrente a quella del violinista Johann Peter Salomon, per il quale lavorava Haydn. La rivalità era alimentata anche da vecchie ruggini tra gli impresari, ciascuno dei quali cercava in ogni modo di mettere in ombra i successi dell'avversario. Per questo motivo, è probabile che Salomon abbia pregato Haydn di scrivere un lavoro che ridimensionasse la musica del compositore di punta dell'avversario. La *Sinfonia concertante per violino, violoncello, oboe e fagotto* di Haydn fu eseguita per la prima volta il 9 marzo 1792 nella bella sala di stile barocco chiamata Hanover Square Rooms, dove si tenevano i concerti dell'orchestra di Salomon.

L'unico esempio di Haydn in questo genere musicale, rimasto tutto sommato marginale nella storia, risulta in definitiva più riuscito dei suoi precedenti lavori solistici puri, benché la *Sinfonia concertante* non raggiunga il livello delle grandi *Sinfonie* londinesi. Il linguaggio è piacevole e non molto impegnativo, adatto a un lavoro destinato in primo luogo a intrattenere il pubblico e a soddisfare le necessità dei solisti. Un respiro forse più profondo si trova nel bell'*Andante* centrale, una morbida *Barcarola* in ritmo di 6/8 che esprime una grazia malinconica degna delle migliori pagine di Mozart. Nel vigoroso finale risalta soprattutto il carattere dominante del violino, che occupa subito la scena con un ampio ed enfatico recitativo accompagnato dall'orchestra. Haydn intendeva rendere omaggio all'amico impresario Salomon, che guidava con il suo violino l'orchestra, forse in segno di riconoscenza per averlo aiutato a vivere questa sua seconda, splendida giovinezza.

J. Brahms - Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra

Il primo lavoro che avrebbe dovuto attestare la maturità di Brahms e il suo primato sulla nuova generazione di compositori tedeschi fu il *Primo Concerto per pianoforte in re minore*, eseguito per la prima volta a Hannover il 22 gennaio 1859, con l'autore come solista e l'Orchestra di corte diretta dall'amico Joseph Joachim. Il pubblico e la critica non accolsero bene il lavoro, e le cose non migliorarono nemmeno dopo la seconda esecuzione a Lipsia pochi giorni dopo, il 27 gennaio. La monumentalità e il respiro sinfonico del *Concerto in re minore*, infatti, non si erano più sentiti in un concerto solistico dai tempi dell'*Imperatore* di Beethoven, ma allo stesso tempo il



Franz Joseph Haydn in un ritratto di Thomas Hardy (1791)
Londra, Royal College of Music

pianoforte evitava quasi del tutto, a dispetto delle notevolissime difficoltà tecniche, quegli effetti esteriori e di bravura che erano caratteristici di ogni forma concertante precedente, comprese quelle non certo volgari e superficiali di Mendelssohn e dello stesso Schumann. In altre parole, il *Concerto in re minore* sembrava fuori da qualunque convenzione del suo tempo, e per molti era semplicemente un lavoro bizzarro di un giovane compositore sopravvalutato. L'originalità del *Concerto*, però, non era tanto il frutto di un disegno preciso, quanto il risultato della sua lunga e tortuosa storia compositiva, iniziata nei primi mesi del 1854. Le radici del lavoro, infatti, affondano nello sconvolgente periodo del tentato suicidio di Schumann nelle acque del Reno il 27 febbraio, e del successivo ricovero in manicomio. Per dar sfogo alle tumultuose emozioni provocate da quel trauma su sé stesso e sul mondo che lo circondava, a cominciare da Clara e dalla sua famiglia, Brahms pensò al gesto eroico di scrivere una Sinfonia, in parte come una sorta di reazione al tragico destino del maestro e in parte forse per non deludere le attese di Schumann, che nel famoso articolo intitolato *Vie nuove*, parlava di un ventenne capace di cavare dal pianoforte «un'orchestra di voci lamentose e giubilanti», suonando «Sonate, o meglio velate sinfonie»¹. In realtà, il giovane Brahms padroneggiava perfettamente il pianoforte, ma non aveva alcuna esperienza di orchestra, e cominciò a scrivere un lavoro per due pianoforti, esattamente come fece con le *Variazioni Haydn*. Nel giro di un paio di settimane dal tentato suicidio, sull'onda emotiva di quei tragici giorni, Brahms compose i primi tre movimenti della Sonata. In luglio avvenne la prima metamorfosi in una Sinfonia, con i relativi problemi di orchestrazione del primo movimento. La scrittura sinfonica stava ancora stretta a Brahms, che già a settembre rintuzzava i complimenti di Joachim. Brahms continuò nel suo tentativo sinfonico almeno fino agli inizi del 1855, ma poco dopo cominciò la seconda e ultima metamorfosi, con un sogno raccontato da Brahms a Clara in una lettera del 7 febbraio: «Immaginate che cosa ho sognato stanotte! Avevo usato la mia sfortunata Sinfonia per un Concerto per pianoforte, e lo stavo suonando. Il primo movimento e lo Scherzo e il Finale, spaventosamente difficile e grande. Ero totalmente emozionato. Ho sognato anche di Lei e di cose carine»². Solo dopo la morte di Schumann, il 29 luglio 1856, Brahms cominciò a lavorare più alacramente sul *Concerto*. Tra la fine dell'anno e i primi mesi del 1857 fu in grado di spedire a Joachim una nuova versione del primo movimento, il finale e il nuovo *Adagio* che sostituiva lo Scherzo lento poi confluito nel *Requiem tedesco*. Il nuovo movimento era dedicato a Clara, come lo stesso Brahms le confessò apertamente in una lettera del 30 dicembre 1856: «Sto scrivendo

¹ Robert Schumann, *Neue Bahnen*, in «Neue Zeitschrift für Musik», n. 18 del 28 ottobre 1853, p. 185, seconda colonna.

² Clara Schumann-Johannes Brahms, *Briefe aus dem Jahren 1853-1896*, im Auftrage vom Maria Schumann, hrsg. von Berthold Litzmann, Band I., Breitkopf&Härtel, Leipzig 1927, p. 76.

in questi giorni in bella copia il primo movimento del Concerto, aspetto con impazienza l'ultimo da Joachim]. Dipingo anche un dolce ritratto di te, che diventerà l'Adagio». Nella bella copia di suo pugno, Brahms inserì all'inizio dell'*Adagio*, nei due pentagrammi vuoti del pianoforte, un verso della Messa latina, *Benedictus qui venit in nomine Domini*. Questa citazione alla fine fu eliminata dalla partitura, pubblicata nel 1871, ma resta in discussione l'interpretazione del suo significato. Quel che è certo, è il caparbio tentativo di Brahms di superare le proprie incertezze e di trovare una voce personale anche nell'ambito dell'orchestra.

Il primo movimento, *Maestoso*, è la parte più legata all'abortita Sinfonia del 1854-55. Il suo carattere *Sturm und Drang* e demoniaco, in particolare nei selvaggi trilli che caratterizzano il primo tema, affonda le radici nello stato d'animo del giovane Brahms di fronte alle sconvolgenti esperienze che stava vivendo, ma l'ampiezza del suo respiro, la varietà della sua sintassi espressiva sono il frutto di una lenta distillazione della scrittura, che passando dalla Sinfonia al Concerto si è arricchita di nuove connessioni tra pianoforte e orchestra, di un maggior senso di equilibrio tra elementi drammatici e distensioni liriche. Il movimento più personale del Concerto è l'*Adagio*, che dal re minore passa al re maggiore. Il tema degli archi (con sordina) è una frase di cinque battute dal carattere religioso, completata da un piccolo sviluppo di stile polifonico dell'idea principale del tema, ossia il salto di quarta ascendente. Se questo movimento era inteso come il dolce ritratto di Clara, è comprensibile l'analogia tra questo tema e il tema dell'oboe nel finale del *Fidelio* di Beethoven, nel momento in cui Leonore libera dalle catene Florestano. Alla luce di questo sfondo poetico, risulta chiaro il senso del carattere intimo del dialogo tra pianoforte e orchestra nell'*Adagio*, dopo il tumultuoso eroismo del primo movimento. Il Rondò finale in re minore, invece, sembra chiaramente modellato sull'analogo movimento del *Terzo Concerto in do minore* di Beethoven, che come abbiamo visto sta costantemente sullo sfondo di questo lavoro. Per chiudere il suo primo importante lavoro orchestrale, Brahms attinge da quella che riteneva la radice della musica moderna, Beethoven, ma soprattutto si distacca dal carattere autobiografico dei precedenti movimenti. Forse qui si fa sentire maggiormente l'influenza di Joachim, che negli stessi anni stava lavorando al suo maggior *Concerto per violino*, anch'esso in re minore, intitolato *in ungarischer Weise*, alla maniera ungherese. Se il primo tema del rondò-sonata è ispirato a Beethoven, infatti, il secondo porta con sé le strascicate melanconie della musica da *Café-concert* mitteleuropea che ha sempre affascinato Brahms.

Oreste Bossini

CHAMBER ORCHESTRA OF EUROPE

La Chamber Orchestra of Europe (COE) è stata fondata nel 1981 da alcuni giovani musicisti che si sono conosciuti nell'ambito della European Community Youth Orchestra (ora EUYO). La COE è attualmente formata da circa 60 membri che perseguono carriere parallele come primi strumentisti o prime parti di orchestre nazionali, musicisti da camera o docenti di musica. Fin dal principio, l'identità dell'orchestra è stata plasmata dalle sue collaborazioni con importanti direttori e solisti. Claudio Abbado è stato un mentore importante nei primi anni di esistenza dell'Orchestra: l'ha guidata in opere teatrali come *Il viaggio a Reims* e *Il barbiere di Siviglia* di Rossini o *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni* di Mozart; ha diretto inoltre numerosi concerti, specialmente di opere di Schubert e Brahms. Anche Nikolaus Harnoncourt ha avuto una grande influenza sul suo sviluppo attraverso le sue interpretazioni e registrazioni di tutte le *Sinfonie* di Beethoven, nonché attraverso produzioni d'opera ai Festival di Salisburgo, Vienna e allo Styriarte. Attualmente l'orchestra porta avanti intense collaborazioni con Sir András Schiff e Yannick Nézet-Séguin, entrambi membri onorari sulla scia di Bernard Haitink e Nikolaus Harnoncourt. La COE intrattiene inoltre saldi legami con i più importanti festival e sale da concerto d'Europa, tra cui la Philharmonie di Colonia, la Philharmonie du Luxembourg, la Philharmonie di Parigi, il Concertgebouw di Amsterdam e la Alte Oper di Francoforte. Dal 2022, in collaborazione con la Kronberg Academy, è diventata la prima orchestra della storia titolare di una "residenza" al Casals Forum di Kronberg. La COE è inoltre Orchestra-in-Residence al Palazzo Esterhazy di Eisenstadt dal 2022.



Con più di 250 registrazioni al suo attivo, l'orchestra ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui due Grammy e tre Gramophone Record of the Year Awards. Nel 2020, ha pubblicato una registrazione d'archivio delle *Sinfonie* di Schubert, eseguite al Festival Styriarte di Graz del 1988 con Nikolaus Harnoncourt (ICA Classics). Il cofanetto da 4 CD è stato accolto con entusiasmo dalla critica internazionale e di recente è stato pubblicato un secondo cofanetto di registrazioni d'archivio con Nikolaus Harnoncourt, con opere di Haydn, Mozart, Beethoven e Brahms. Nel 2022 sono inoltre state pubblicate tutte le *Sinfonie* di Sibelius su DVD e BluRay, dirette da Paavo Berglund al Festival di Helsinki del 1998. Nel 2023, la registrazione del *Concerto per pianoforte n. 1* di Clara Wieck e del *Concerto per pianoforte* di Robert Schumann, con Beatrice Rana e Yannick Nézet-Séguin, ha ricevuto un ampissimo successo internazionale. Nel 2024 Deutsche Grammophon prevede di pubblicare un nuovo CD contenente le *Sinfonie* di Brahms, registrate nel 2022 e 2023 al Festspielhaus di Baden-Baden con Yannick Nézet-Séguin. Nel 2009 è stata creata la COE Academy per dare, a un gruppo selezionato di studenti particolarmente talentuosi, la possibilità di studiare con i principali musicisti della COE e, soprattutto, per poter provare l'esperienza di viaggiare in tournée con l'Orchestra. La COE è un'orchestra privata che riceve un inestimabile supporto finanziario, in particolare dalla Gatsby Charitable Foundation ma anche da numerosi altri sostenitori quali Dasha Shenkman, Sir Siegmund Warburg's Voluntary Settlement, Rupert Hughes Will Trust, Underwood Trust, 35th Anniversary Friends e American Friends.



OLIVIER STANKIEWICZ

Dal 2015 ricopre il ruolo di primo oboe nell'Orchestra Sinfonica di Londra. È attivo come solista, musicista da camera e docente, e ha ampiamente suonato in Europa, Giappone e Stati Uniti. Si è esibito come solista con i direttori François Xavier Roth, Paavo Järvi e Tugan Sokhiev. Come camerista ha tenuto recital in prestigiose sedi quali la Morgan Library di New York, il Museo Isabella Stewart Gardner di Boston, la Toppan Hall di Tokyo e per la Phillips Collection a Washington D.C. Ha suonato a Snape Maltings (UK), all'Auditorium del Louvre a Parigi, e nei festival di Delft (Paesi Bassi) e Musikdorf Ernen (Svizzera). Tra i suoi partner musicali figurano Michael Collins, Steven Hough, Adam Walker, Renaud Capuçon, Liza Ferschtman e Thomas Dunford. Le sue esibizioni sono state trasmesse da WXQR e da importanti emittenti radio europee, inclusi i live broadcast della BBC durante i suoi recital di debutto al Festival dei Proms con Huw Watkins e alla Wigmore Hall con Alasdair Beatson. Ha ottenuto riconoscimenti dalla critica per i suoi album, con recensioni positive da BBC, Gramophone e Radio France Musique. Nel 2021 Delphian Records ha pubblicato la sua interpretazione delle *Sonate per violino* di Mozart con Jonathan Ware, mentre LSO Live ha lanciato il suo *Concerto per oboe* di Mozart, diretto da Jaime Martin e con una cadenza della compositrice americana Tonia Ko. Nel 2024 pubblicherà due nuovi album: l'integrale delle Sonate-Trio di Zelenka con Armand Djikoloum, Theo Platt, Satoko Doi e Jordi Carrasco-Hjelm, e la prima mondiale del *Concerto per oboe "And on the sixth day"* di Bruce Broughton con l'Orchestra Sinfonica di Londra. Olivier Stankiewicz ha inoltre suonato le prime esecuzioni mondiali di *Nur I* e *Nur II* di Benjamin Attahir, rispettivamente con l'Orchestre National du Capitole de Toulouse e la Tokyo Sinfonietta, e il *No-border concerto* di Laurent Durupt. Le sue collaborazioni con i compositori hanno generato un vasto repertorio di musica solistica e da camera, includendo anche pezzi con elementi elettronici. Nato a Nizza nel 1989, Olivier ha studiato a Parigi con David Walter e Jacques Tys e ha vinto il 10° Concorso Internazionale di oboe del Giappone nel 2012. È stato premiato alle audizioni internazionali YCAT a Londra e alle audizioni YCA a New York. Attualmente insegna al Royal College of Music di Londra e ha tenuto masterclass nelle principali istituzioni di tutto il mondo.



RIE KOYAMA

Rie Koyama si è unita alla COE come primo fagotto nell'estate del 2023. Nata a Stoccarda nel 1991, è cresciuta in Germania. Ha studiato con Akio Koyama a Trossingen e con Dag Jensen a Monaco. Ha vinto il primo premio in 24 concorsi nazionali e internazionali, incluso il Concorso di Muri e, nel 2012, il Deutscher Musikwettbewerb. Il più grande successo della sua carriera è stata la vittoria al Concorso Internazionale di Musica della ARD nel 2013. Ha anche ricevuto il premio speciale per la migliore interpretazione del brano commissionato per il concorso. Come solista si è esibita con numerose orchestre in Europa e Asia ed è ospite abituale a rinomati festival musicali. I suoi ensemble di musica da camera comprendono il Trio Walter, il Veits-Quintett e il Franz Ensemble. Dal 2015 è stata primo fagotto della Deutsche Kammerphilharmonie Bremen sotto la direzione di Paavo Järvi e nel novembre 2020 è entrata a far parte, come primo fagotto, della Bamberg Symphony Orchestra.



LORENZA BORRANI

È primo violino della Chamber Orchestra of Europe dal 2008. Si esibisce inoltre come spalla, direttrice, solista e musicista da camera nelle principali sale da concerto e festival del mondo, tra cui la Philharmonie di Berlino (Musikfest di Berlino), il Festival di Edimburgo, la Philharmonie di Colonia, la Philharmonie di Parigi, il Festival di Aldeburgh, il Concertgebouw di Amsterdam e l'Opera House di Sydney. È stata membro dell'Orchestra Mozart dal 2005 al 2008 e, nel novembre 2006, sotto la direzione di Claudio Abbado, ha eseguito il raro *Concerto per Violino n. 7* di Mozart al Teatro Comunale di Ferrara. Dal 2003 è primo violino della Symphonica Toscanini (Lorin Maazel) e ha vinto numerosi premi nazionali e internazionali. Nata a Firenze nel 1983, Lorenza ha iniziato a studiare violino a 5 anni alla Scuola di Musica di Fiesole con Alina Company, Piero Farulli, Zinaida Gilels e Pavel Vernikov, con il quale ha eseguito il *Concerto per due violini* di Bach al suo debutto concertistico nel 1995. Ha intrapreso studi post-laurea all'Università di Musica e Arti Drammatiche di Graz con Boris Kuschnir e ha partecipato a diverse masterclass con Pier Naciso Masi, Mstislav Rostropovich, Ana Chumachenko, Maya Glezarova e Ilya Grubert. Come musicista da camera e solista ha collaborato con direttori come Yuri Harohnovich, Gyorgy Gyorivany Rath, Claudio Abbado, Trevor Pinnock, Yannick Nézet-Séguin, Bernard Haitink e ha partecipato a numerosi festival di musica da camera esibendosi con Isabelle Faust, Helene Grimaud, Daniel Hope, David Finkler (Quartetto Emerson), Sir András Schiff, Pierre-Laurent Aimard, Irina Schnittke, Tabea Zimmermann, Mario Brunello, Christan Tetzlaff, Alexander Lonquich, Lilya Zilberstein, Pavel Gililov, Janine Jansen. È tra i fondatori di Spira mirabilis ed è docente di Violino alla Scuola di Musica di Fiesole. Suona un violino Santo Serafino (Venezia, 1745).



RICHARD LESTER

È primo violoncello della Chamber Orchestra of Europe dal 1989. Musicista da camera di spicco, violoncellista solista, primo violoncello e insegnante rinomato, si esibisce regolarmente nelle più prestigiose sale da concerto e festival del mondo. Ha studiato a Londra al Royal College of Music con Amaryllis Fleming e in Germania con Johannes Goritzki. È stato membro del premiato Florestan Trio, membro fondatore dell'ensemble Domus, membro di Hausmusik e del London Haydn Quartet. A suo agio sia con strumenti d'epoca che moderni, è stato per molti anni primo violoncello con l'Orchestra of the Age of Enlightenment. Inoltre, è spesso chiamato come primo violoncello ospite dalle principali orchestre londinesi, esibendosi con molti dei migliori direttori e solisti del mondo. Ha suonato come solista, tra gli altri, con la Chamber Orchestra of Europe, l'Orchestra of the Age of Enlightenment, la Camerata Salzburg, la BBC Scottish SO, la Scottish Chamber Orchestra, la Manchester Camerata e l'Ulster Orchestra, sotto la direzione di Claudio Abbado, Nikolaus Harnoncourt, Paavo Berglund, Sandor Vegh, Myung Whun Chung e Sir Roger Norrington. Si è anche esibito come direttore e solista con COE, OAE, Academy of St. Martin-in-the-Fields, London Mozart Players, Irish Chamber Orchestra e a Montreal e Quebec con Les Violons du Roy. Il Florestan Trio è stato uno dei principali trii pianistici del mondo e per quasi diciassette anni il gruppo ha mantenuto la stessa formazione, vincendo il premio Gramophone nel 1999 e il premio della Royal Philharmonic Society nel 2000. Molte delle sue registrazioni sono considerate punti di riferimento e nominate nelle guide per collezionisti. Il trio si è sciolto nel 2012, concludendo la sua carriera con una serie di Beethoven sold-out alla Wigmore Hall di Londra. Lester è regolarmente invitato a partecipare a festival di musica da camera in tutto il mondo. Insieme al violinista Anthony Marwood è co-direttore artistico del Peasmarsh Chamber Music Festival nell'East Sussex. Ha realizzato oltre 40 registrazioni di successo, vincendo due volte il premio Gramophone per la migliore musica da camera. Le sue registrazioni delle opere complete di Mendelssohn per violoncello e pianoforte e un disco di Sonate di Boccherini su strumenti d'epoca sono disponibili con l'etichetta Hyperion.

Insegna al Royal College of Music e alla Guildhall School di Londra. Tiene masterclass in tutto il mondo ed è spesso ospite come insegnante in Canada al Banff Center e al Domaine Forget. Suona un violoncello costruito a Brescia (1700 circa), da Giovanni Battista Rogeri.



SIR ANDRÁS SCHIFF

Nato a Budapest nel 1953, ha ricevuto le sue prime lezioni di pianoforte a 5 anni, con Elisabeth Vadász. Successivamente ha proseguito gli studi all'Accademia Franz Liszt di Budapest con Pál Kadosa, György Kurtág e Ferenc Rados oltre che a Londra con George Malcolm.

Sir András Schiff dedica una parte importante della sua attività ai recital pianistici e all'esecuzione delle più importanti opere cicliche di Bach, Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Chopin, Schumann e Bartók. Nel 1999 ha fondato una propria orchestra da camera, la "Cappella Andrea Barca", con la quale lavora a stretto contatto come direttore e solista (oltre che con la Chamber Orchestra of Europe).

Le sue registrazioni più recenti contengono i due *Concerti per pianoforte* di Johannes Brahms eseguiti sul pianoforte Blüthner con l'Orchestra of the Age of Enlightenment (2021) e le principali opere di Bach su clavicordo (2023) per l'etichetta ECM.

Nel 2011 Sir András Schiff ha suscitato scalpore, esprimendosi pubblicamente contro gli allarmanti sviluppi politici in Ungheria. A queste dichiarazioni hanno fatto seguito pesanti attacchi offensivi da parte dei nazionalisti ungheresi, che hanno portato alla sua decisione di non tenere più alcun concerto nel suo paese natale.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali; nel giugno 2006 è stato eletto membro onorario della Beethovenhaus di Bonn; nel settembre 2008, ha ricevuto una Wigmore Hall Medal; nel 2011 gli è stato assegnato il Premio Robert Schumann della città di Zwickau.

Nel 2012 Sir András Schiff è stato insignito della Medaglia d'Oro dalla Fondazione Internazionale Mozarteum, ha ricevuto un "Order Pour le mérite for sciences and arts", è divenuto membro onorario del Musikverein di Vienna ed è stato nominato "Special Supernumerary Fellow" del Balliol College di Oxford. Sempre nel 2012 Sir András Schiff è stato insignito della Gran Croce al Merito con Stella della Repubblica Federale di Germania.

Nel 2013 gli è stata conferita la Medaglia d'oro della Royal Philharmonic Society di Londra, mentre nel 2014 è stato premiato dall'Università di Leeds e, nel 2018, ha ricevuto un dottorato *honoris causa* da Sua Altezza Reale il Principe Carlo in qualità di Presidente del Royal College of Music. Nel 2014 è stato insignito dalla Regina Elisabetta II del titolo di *Knight Bachelor* per i suoi servizi alla musica.

Nel 2022, è stato nominato uno dei "più importanti interpreti di Bach del nostro tempo" e ha ricevuto la Medaglia Bach della Città di Lipsia. Nel 2023 è stato riconosciuto "artista essenziale che ha contribuito alla storia del festival" dal Festival di Salisburgo, che gli ha conferito la tradizionale Spilla con Rubini.



Stagione concertistica 2023/2024

21 luglio

Riccardo Muti direttore
Tamás Varga violoncello
Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”

13 settembre

Frescobaldi Day
Francesco Corti clavicembalo

15 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

17 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

2 ottobre

Quartetto Prometeo

9 ottobre

Soleri Trio

22 ottobre

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

25 ottobre

Trio Chagall

1 novembre

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Robert Trevino direttore

6 novembre

Maratona Schumann
Isabelle Faust violino
Anne-Katharina Schreiber violino
Antoine Tamestit viola
Jean-Guihen Queyras violoncello
Alexander Melnikov pianoforte

29 novembre

Nikolay Khozyainov pianoforte

14 dicembre

Akademie für Alte Musik Berlin
RIAS Kammerchor
Justin Doyle direttore

11 gennaio

Trio Pantoum

29 gennaio

Daniil Trifonov pianoforte

5 febbraio

Vadim Repin violino
Nikolai Lugansky pianoforte

11 febbraio

Mahler Chamber Orchestra
Mitsuko Uchida pianista e concertatore
José Maria Blumenschein primo violino e concertatore

26 febbraio

Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius direttore
Alessandro Carbonare clarinetto

19 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara
Lorna Windsor soprano
Antonio Ballista pianoforte
Stefano Cardì direttore

9 aprile

Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini direttore

29 aprile

Alexander Gadjiev
pianoforte

6 maggio

Luigi Piovano & Friends

Xtra

10 maggio

Spira Mirabilis

17 maggio

Gabriele Carcano pianoforte

26 maggio

Andrea Obiso violino
Mario Montore pianoforte

1 giugno

Chamber Orchestra of Europe
Sir András Schiff
pianoforte e direttore

12 giugno

Orchestra Mozart
Daniele Gatti
direttore



Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



facebook.com/ferraramusica



instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 12 GIUGNO

ORCHESTRA MOZART, DANIELE GATTI

Musiche di Beethoven



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

